

# PERITO PIERDARIO SANTORO



Scopo della presente stima è l'indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario mobili e oggetti aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.



Busto di donna.  
Dimensioni cm: h. 63.  
Epoca e stile: XIX secolo.  
Manifattura: Italia.  
Materiali: marmo statuario di Carrara.

Tipico busto ottocentesco d'ispirazione neoclassica. Probabilmente Giunone.  
Per tutto il secolo continuò il gusto per la statuaria neoclassica ispirata all'opera di Canova e Thorvaldsen. Piacevole esecuzione di artefice italiano di area toscana.

Stima minima	€ 2.700,00.
Stima massima	€ 3.500,00.

In fede.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



## **MADONNA IMMACOLATA**

**Scuola emiliana, prima metà XVIII secolo,**

**bottega dello scultore ANGELO GABRIELLO PIO (1690-1770).**

Misure cm altezza 95, con corona 102, larghezza 42, profondità 27.

Statua eseguita in gesso e successivamente dipinta a olio dall'artista.

L'aureola coronata da nove stelle è stata realizzata in rame dorato.

La vergine è stata in seguito collocata in una teca laccata di gattice.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



Questa statua ci mostra la Vergine come una giovane, secondo i dettami canonici del tempo, col capo dai capelli biondi scuro, in parte coperto e leggermente reclinato a sinistra e verso il basso. Con la mano sinistra trattiene il mantello parzialmente raccolto, il piede destro leggermente avanzato e quello sinistro poggiano sulla falce della luna che è in parte immersa nelle nuvole, su cui si avvinghia il serpente con in bocca il frutto simbolo del peccato; il tutto sostenuto da quattro cherubini poggianti su basamento sagomato.

Una corona di stelle a mo' di aureola è applicata dietro al capo. Notiamo che il numero delle stelle è di nove, invece che le tradizionali dodici. Esistono peraltro anche altri esempi di Madonne coronate da solo nove stelle.

Eccezionale il movimento del panneggio, particolarmente aggraziato e aereo, che data l'esecuzione nell'ambito del tardo barocco emiliano.

La Madonna è attornata da cherubini e con i piedi sopra una falce di luna per esprimere la sua elevazione spirituale e ultraterrena.

La statua è stata eseguita in tre parti assemblate prima della dipintura.

Il restauro ben eseguito ha rimediato alle mancanze e soprattutto ha proceduto al consolidamento delle superfici.

La tipologia è quella riferentesi al passo del libro dell'Apocalisse: "Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle" (Ap 12,1). Essa rappresenta nello stesso tempo la Madonna e la Chiesa.

Il serpente ci ricorda un verso tratto dal libro della Genesi: «Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. [...] Allora il Signore Dio disse al serpente [...] 'Io porrò inimicizia tra te / e la donna, / tra la tua stirpe / e la sua stirpe; / questa ti schiaccerà la testa / e tu le insidierai il calcagno'» (3, 1-14-15).

Nell'iconografia il blu rappresenta la trascendenza, il mistero e il divino. È il colore del cielo e quindi è considerato un colore celestiale, motivo per cui il manto è spesso trapunto di stelle, come nel nostro caso. Il rosso, invece, è visto come un colore terreno, il colore del sangue.

Spesso, quindi, la Vergine veste di rosso, mentre il colore del suo manto è di un azzurro o blu intenso: in tal modo si sottolinea la sua essenza di donna mortale (il rosso sangue a contatto con il corpo) che si è saputa rivestire dell'etereo colore del Cielo (azzurro-blu), simbolo della sua eccelsa spiritualità.

Nelle due opere di G. Battista Tiepolo, una alla Civica Pinacoteca di Vicenza e l'altra al Prado, troviamo un carattere nuovo: il serpente, annodato intorno al globo terrestre, tiene in bocca una mela rossa, evidente richiamo ad Eva. Come è nella nostra Madonna.

Vale la pena di notare che l'Immacolata Concezione si distingue dalla Vergine Assunta, in quanto la prima scende e ha quindi gli occhi che guardano verso la terra, mentre la seconda sale e ha gli occhi alzati verso il cielo, dove il Cristo l'attende.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



La teca in cui è posta la Madonna, si presenta con la classica sagomatura tipica del Barocco Emiliano ed è eseguita in gattice, una varietà pregiata di pioppo molto utilizzata in ambito emiliano per le strutture destinate a essere laccate. Purtroppo restauri, consolidamenti e verniciature sono intervenuti nel tempo, ad esempio eseguendo l'evidente tamponatura di parte della sagoma. La presenza del gancio originale in ferro battuto fissato con i chiodi originali, la chiodatura antica delle assi e la tipologia dello zoccolo modanato, ci permettono di riconoscere la teca come originale e a datarla alla prima metà del XVIII secolo.

**STIMA MINIMA € 3.800,00**

**STIMA MASSIMA € 4.500,00**

In fede.

**Perizia eseguita su richiesta del signor Zocca Giuseppe.**

Il signor Zocca documenta la presenza della Statua in oggetto presso la sua famiglia da oltre due secoli, e la sua provenienza dalla villa del Lazzaretto di San Lazzaro.



# PERITO PIERDARIO SANTORO



GUIDO RENI "IMMACOLATA CONCESSIONE 1622 – 1642".

Olio su tela, cm 325x220 Forlì, Chiesa di S. Biagio. Provenienza: dalla distrutta chiesa di San Gerolamo.

Anche in questa rappresentazione la Vergine è rappresentata con gli stessi colori delle vesti, il piede sulla mezza luna e gli angeli ai suoi piedi eseguiti con le stesse caratteristiche.

## **Classicismo barocco emiliano**

L'orientamento artistico di ispirazione classicista che, fra Cinquecento e Seicento, si sviluppa da un lato a Roma attorno al bolognese Annibale Carracci e ai suoi allievi emiliani Domenichino, Guido Reni e Lanfranco, che sono anche gli esponenti maggiori del classicismo italiano; e dall'altro a Bologna nell'ambito dell'Accademia promossa da Annibale Carracci cui si affianca presto anche Il Guercino e da cui prende origine la scuola classica regionale del barocco emiliano.

Nella prima metà del Seicento, questa ha i suoi maggiori esponenti nei bolognesi Giacomo Cavedani e Lorenzo Garbieri, nel modenese Bartolomeo Schedoni, nel ferrarese Carlo Bononi e in Guido Cagnacci di Sant'Arcangelo di Romagna.

La scuola classicista emiliana, ancora fortemente vitale nella seconda metà del Seicento e nel Settecento, attraverso una vasta schiera di artisti locali, eserciterà una persistente influenza in ambito lombardo e sarà anche uno dei canali attraverso cui il classicismo si diffonderà in Europa nel corso del Settecento.

**Angelo Gabriello Piò è notevolmente influenzato dalla corrente del tardo classicismo emiliano con particolare riferimento al Guido Reni.**

ANALOGIE CON LA SCULTURA IN ESAME

# PERITO PIERDARIO SANTORO



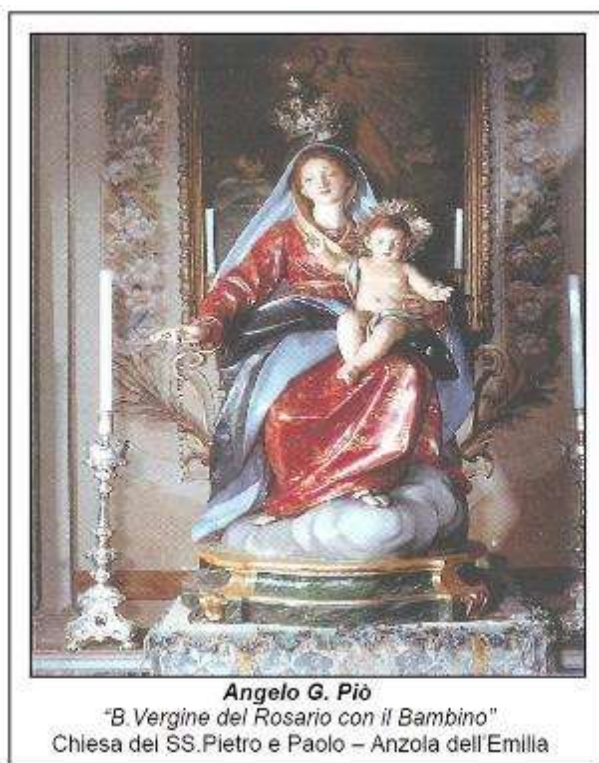
“MADONNA” ANGELO GABRIELLO PIO (BOLOGNA 1690-1770).  
Mercato antiquario



Angelo Gabriello Pio (Attrib.) (1690-1770) *Busto della Vergine*. Terracotta 30 cm.  
**Prezzo di aggiudicazione: Lotto non venduto.** Stima: 3.000 € - 5.000 €. **Porro & C., 09/11/2005.**  
Milano, Italia *arredi, dipinti e oggetti d'arte dalla collezione di Francesco Queirazza*  
n° lotto 18 riproduzione pagina 24 del catalogo.

Come nei due esempi qui riportati il Pio tende nelle sue rappresentazioni scultoree a raffigurare la madonna con la testa leggermente inclinata, ed il mantello, sempre asimmetrico, copre una sola parte del volto, nell'altra è praticamente quasi assente.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



La B. Vergine del Rosario con Bambino, presente nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Anzola dell'Emilia eseguita dal Pio, qui sopra riportata presenta chiare analogie con la madonna in esame.

Ha una veste rossa, e il manto azzurro con decori dorati, essendo una commissione importante, ma nell'esecuzione del voluminoso e svolazzante drappeggio, nel capo, nel colore dei capelli, e nel raffinato disegno del viso, notiamo particolari interessanti affini con la scultura in esame.

OPERA PRESENTE AL MUSEO DAVIA BARGELLINO di BOLOGNA

"Riposo nella fuga in Egitto" AMBITO di ANGELO GABRIELLO PIO

# PERITO PIERDARIO SANTORO



Esaminando la scultura in terracotta presente al museo Davia Bargellino possiamo affermare, che il volto della Madonna è simile all'opera in esame, ed in particolare osservando: il colore, come sono raccolti i capelli, l'inclinazione dell'esile collo, la fronte alta, il profilo del naso, la piccola bocca e l'impostazione anatomica del mento. Vanno inoltre osservati la forma sopraciliare ed i grandi occhi dalle nere e accentuate ampie pupille. Il velo copre il capo della Madonna, cadendo su un lato della spalla, lasciando l'altra in parte scoperta, come nell'opera in esame.

**In fede**



# PERITO PIERDARIO SANTORO



Scopo della presente stima è l'indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario dipinti, mobili, oggetti e preziosi aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.



“Crocifisso” Scultura lignea policroma.

Scuola lombarda di influenza tedesca, fine XVI inizio XVII secolo.

Misure: h. cm. 54x45,5.

Il Crocifisso è intagliato in legno di cirmolo e laccato, con corto perizoma.

Per quanto riguarda la policromia, questa è originale su tutta la superficie del corpo, incluso il rosso acceso del sangue, fatto che riscontriamo raramente nelle sculture lignee di alta epoca, che spesso sono invase da ritocchi e restauri. La drammaticità dell'istante supremo è il tema imperativo dell'opera. Il Cristo è rappresentato nel momento della resa e dell'abbandono alla morte.

Scultura anatomicamente di buone proporzioni sia nel corpo, che nel volto. La bocca aperta, la struttura del costato, la definizione delle fasce muscolari e addominali denotano una tecnica abbastanza ricercata, per un'opera di bottega.

I crocifissi erano prodotti da botteghe specializzate e ognuna possedeva i suoi segreti e le sue caratteristiche. La scultura in esame presenta le caratteristiche identificative sia nell'intaglio, che nella policromia, della scuola lombarda con influenza tedesca, tra XVI e XVII secolo.

L'opera si presenta con alcune cadute di colore, e diffusi distacchi della pellicola pittorica, necessita di un restauro di fissaggio, necessario per la corretta conservazione della policromia originale.

Valore minimo. € 4.000,00.

Valore massimo. € 4.800,00.

In fede.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



Scopo della presente stima è l'indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario mobili e oggetti aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.



Danzatrice alabastro. Misure cm: h. 45x17x12. Manifattura: Viti, Volterra. Epoca e stile: Restaurazione, 18015-30. Materiali: alabastro bianco di Volterra.

Questa statuetta è la copia, in scala di una danzatrice eseguita da Canova dal 1810 al 1820, in più repliche. Essa rappresenta il tipico oggetto d'arte del Gran-Tour, che gli appassionati collezionisti acquistavano quale ricordo dei loro studi e delle loro ricerche artistiche in Italia.

La manifattura Viti di Volterra, di cui è visitabile lo splendido palazzo degli eredi, fu probabilmente la più importante dell'epoca. Ciò spiega l'alta qualità di questa opera e ci mostra il grado d'aggiornamento degli artisti toscani del tempo.

Prezzo minimo di stima. € 1.300,00.

Prezzo massimo di stima. € 1.800,00.

In fede.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



**Criteri di stima.** Indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario dipinti, mobili, oggetti, preziosi, ed altro, aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.



## 88. "Madonna Sedes Sapientiae".

**Eseguita nella Francia occidentale o in Spagna nella seconda metà del XV secolo.**

Retro appiattito per la probabile collocazione in una nicchia. Sono rimaste solo residue tracce di policromia. Misure: cm. H. 89.

'Sedes Sapientiae' Il tema della "Madonna in trono", che era già noto agli inizi del cristianesimo, ha avuto uno sviluppo eccezionale all'inizio del periodo romanico. Dopo il Concilio di Efeso del 431, dove come Theotokos, "Madre di Dio" nell'insegnamento ufficiale della Chiesa è stabilito il significato di Maria, si può vedere apparire questa illustrazione. Prima le chiese erano permesse solo le immagini di Cristo. I primi rari grandi esemplari di statue di Maria risalgono all'anno 1000 circa. Erano statue di legno ricoperti di oro e / o argento. La cosiddetta "Sedes Sapientiae", che sono state prodotte nel Medioevo a Auvergne in Catalogna e dall'Italia alla Scandinavia, anno svolto un ruolo molto importante in Occidente. Sono simili al ruolo delle icone in Oriente. Vediamo in questo tipo di Madonna un chiaro riferimento all'arte bizantina, che ha influenzato l'arte occidentale in Italia, Spagna e in area danubiana. Mentre Maria è nel resto d'Europa

# PERITO PIERDARIO SANTORO



rappresentata con un velo sopra la testa; a Roma è posta una corona sulla testa, che la caratterizza come Regina del Cielo. Da Roma si diffonde l'uso della corona, per Maria in trono, in tutto l'Occidente cristiano dopo l'ottavo secolo. È importante questo tipo di Maria nel XIII secolo. Generalmente questa scultura ha un posto sull'altare. Sono state utilizzate anche nelle processioni e spesso come reliquiario. La loro magnificenza è evidenziata dalla posizione frontale in trono, la loro inviolabilità dalla severa sguardo imperscrutabile. Non c'è interazione tra madre e figlio. Durante la fase iniziale, Gesù è solito a metà del grembo di Maria. Non si propone come un bambino, ma come un adulto. Egli è allo stesso tempo uomo e Dio; come un bambino si siede sulle ginocchia di sua madre, come Dio, ci indica la via della salvezza. È solo dopo il 1200 che vediamo tracce di un 'umanizzazione' iniziale, un primo segno di flessibilità, di tenerezza. Negli sviluppi successivi il bambino dal ginocchio, passa successivamente al braccio. Maria inoltre, durante il Gotico si evolve in una madre sola che sorride al suo bambino. I tre elementi materno, bambino e seggiolino formano una sorta di base unitaria della 'Majestates' per caratterizzare il 'Trono della Sapienza'. ("Sedes Sapientiae" – "Tronos Salomonis" o "Trono della Sapienza", "Portatrice del Figlio di Dio"), invitando Maria a riflettere sulla incarnazione di Cristo. Maria seduta su una panchina semplice o scranno, tiene nella mano destra il libro, segno della sapienza, con la mano sinistra tiene il Bambino, che porge con la destra un frutto (come simbolo della caduta nel peccato nel giardino dell'Eden). Indossa un abito lungo blu scuro con una scollatura rotonda che cade in pieghe singole dritte. Sulla sua testa ha un velo che ricade sulle spalle. Sulla testa poggiava una semplice corona. Ha la testa leggermente piegata in avanti. Gli occhi sporgenti a mandorla con lo sguardo rivolto al bambino, il naso sottile dritto e la bocca sottile; il tutto conferisce una morbidezza notevole. Il bambino rivolge lo suo sguardo verso la mamma. Indossa un abito lungo con scollo tondo, attorno alla vita è tenuto insieme da una cintura, i piedi sono nudi. Gesù è come di consueto, presentato in questo periodo come un uomo adulto, ma nelle proporzioni di un bambino. L'età sottolineava il suo futuro destino. I volti rigidi di madre e figlio, lo scollo rotondo, corpetto stretto e le spalle strette sono caratteristiche tipiche stilistiche arcaiche. Il volto allungato con mento pronunciato e naso delicato, profilo piuttosto morbido e cappuccio a manicotto sono tipici delle Madonne spagnole del 12° secolo. La linea curva lungo il velo e i contorni del corpo, di quelle meridionali. Guardando la postura leggermente inclinata in avanti della Madonna, il braccio poggiato, la rigidità della madre e del bambino e le pieghe delle vesti, possiamo datare circa dalla seconda metà del 1400 in avanti. La policromia che rimane è un mix di cromo polio originale e antico. Qua e là è visibile lo strato di bolo (strato di gesso e colla che è stato applicato). Considerata l'epoca è in ottime condizioni; spesso le sculture di questo periodo sono molto corrose e danneggiate e frequentemente mancanti del bambino. Questa Madonna possiede una sorprendente, oltre a una forte aura mistica che conferisce anche un sentimento umano.

**Valore minimo € 3.000,00**

**Valore massimo € 3.800,00**



# PERITO PIERDARIO SANTORO



## 89. "Madonna in trono con bimbo e Santa Caterina". Italia Centrale, seconda Metà del XVI secolo.

In legno scolpito, discreto lo stato di conservazione, sono rimaste solo residue tracce di policromia. Il sedile è stato svuotato in origine sul retro per alleggerire la scultura e garantire minori tensioni generabili dalla naturale contrazione del legno. Misure: cm. h. 91

La madonna porta un velo che gli copre parte della fronte, ampio abito drappeggiato. Assiso sulla gamba destra il bambino è nudo con nella mano sinistra il globo simbolo del suo potere sul mondo e destra benedicente. Sul fianco sinistro in piedi Santa Caterina d'Alessandria in atteggiamento orante; mancante della corona.

**Valore minimo € 3.500,00**

**Valore massimo € 4.000,00**

# PERITO PIERDARIO SANTORO



90. "Madonna in trono con bimbo". Manifattura del XX secolo, Scultura in legno scolpita in stile antico. Misure: cm. H. 86.

Valore minimo € 1.500,00

Valore massimo € 2.000,00



91. "Madonna stante coronata con bimbo". Scuola francese del XV secolo.

In legno di rovere scolpito In discreto stato di conservazione, presenta due fessurazioni.

Misure: cm. h. 73.

Caratterizzata da un andamento sinuoso, che addolcisce la rigidità dell'esecuzione. Il bambino è semisdraiato sul braccio sinistro della madonna e stringe nella mano destra un frutto simbolo della caduta nel peccato nel giardino dell'Eden, che il suo sacrificio riscatterà.

Valore minimo € 3.500,00

Valore massimo € 4.500,00



# PERITO PIERDARIO SANTORO



## 92. "Monaco". Scuola del Centro Italia del XV secolo.

Scultura in legno scolpito, ancora presenti tracce di parte della policromia, in ottimo stato di conservazione. Misure: cm. H. 160.

Rappresentato in piedi a tutto tondo con le mani appoggiate sovrapposte sul ventre a stringere il rosario. La presenza di una corda o *cigolo* come cintura e i piedi scalzi indicano l'appartenenza all'ordine francescano, tuttavia non vi è presenza della tonsura abituale per questi frati. Potrebbe trattarsi di una raffigurazione dello stesso San Francesco, che a volte è rappresentato, soprattutto nelle statue più antiche, senza tonsura.

**Valore minimo € 3.500,00**

**Valore massimo € 4.000,00**

Bologna li 14/06/2014

in fede.

# PERITO PIERDARIO SANTORO



Scopo della presente stima è l'indicazione del più probabile valore che una pluralità di persone dovrebbe pagare per acquistare sul mercato antiquario dipinti, mobili e oggetti aventi caratteristiche simili, ovvero il prezzo di surroga. E' opportuno precisare che a formare il valore di un arredo antico concorrono diversi fattori, difficilmente riconducibili a criteri d'ordinarietà, quali: epoca di costruzione, stato di conservazione, qualità, tipologia, provenienze documentate, zone di produzione, autore, materiali costitutivi. La combinazione di questi fattori può determinare forti differenze di valore tra arredi che possono apparire simili.



"San Marco". Statua in terracotta policroma .

Misure cm. h. 58x27x18.

Scuola del nord Italia della fine del XVII secolo.

Sono presenti rotture e usure.

La scultura policroma qui analizzata rappresenta S. Marco, a torso nudo, parzialmente avvolto in un mantello rosso, con ai piedi un leone, il tutto poggiante su di un sottile basamento quadrangolare. L'evangelista, stempiato e barbuto, tiene tra le mani un libro che porge verso lo spettatore. La posizione leggermente mossa, data dall'inclinazione del capo e dalle gambe scostate, conferiscono al Santo un tono pacatamente comunicativo. La tradizione barocca seicentesca appare evidente nel panneggio.

Scultura di buona esecuzione, seguace di Giovanni Battista Barberini (1625-92), scultore del XVII secolo che operò a Bologna e Mantova.

Valore minimo

€ 2.300,00

Valore massimo

€ 2.800,00

In fede.

*Pierdario Santoro*



# PERITO PIERDARIO SANTORO



## Scheda storica.

BARBERINI, Gian Battista.

- Nacque a Laino in Val d'Intelvi nel 1625 circa (Hoffman). La sua opera è di altissimo artigianato, come per molti artisti del lago e delle valli del Comasco, di tradizione familiare o locale, e sovente, affinando mezzi e sensibilità, diviene vera e originale arte. Le opere più antiche del B. sarebbero le *Sibille* e i Profeti a tutto tondo sui pennacchi degli archi della collegiata di Bellinzona (1661, Hoffman), e subito dopo gli stucchi della parrocchiale di S. Lorenzo a Laino, ove dal 1664 al 1667 nascono le esuberanti e mosse decorazioni delle volte e i sei riquadri con le *Storie di S. Lorenzo*; i *Santi* a tutto tondo contro le lesene della navata, *Sant'Andrea*, *San Rocco*, *San Sebastiano*, ecc., sarebbero molto più tardi, addirittura del 1689. Sempre a Laino, nell'oratorio di S. Vittore, sono sue la statua del santo e le decorazioni a stucco; né è del tutto improbabile che questo lavoro preceda quello della parrocchiale, per la quale il B. fungeva anche da sovrintendente ai lavori, consigliere ed economo. Il Conti gli attribuisce in Val d'Intelvi statue nell'oratorio di S. Giulia di Claino e in quello della Madonna di Garello. Del 1666 sono gli altorilievi con episodi della *Passione* nella cappella omonima della chiesa di S. Agostino a Cremona, una delle opere più insigni del B., e, secondo il Panni, anche le dodici statue di *Patriarchi* e di *Profeti* nella navata centrale. Tra il 1667 e il 1669 lo troviamo a Vienna, per le decorazioni della chiesa dei serviti di Rossau, decorazioni che completerà in un secondo tempo tra il 1680 e il 1682. Nel 1672 il B. scolpisce a Genova le otto statue di *Benefattori*, mosse teatralmente entro nicchie e di viva espressività, per lo scalone d'onore dell'Albergo dei poveri, mentre nel 1674 orna di stucchi molto ampollati la facciata interna di palazzo Valenti in Mantova e forse pone mano anche alla fronte verso strada, completando l'opera con terrecotte e con un *Giove fulminatore* a tutto tondo. L'anno dopo, 1675, inizia gli ornati e le cornici degli organi e dell'altar maggiore di S. Petronio di Bologna; nel 1678 è a Mantova per l'altar maggiore della chiesa gesuitica della SS. Trinità e vi ritorna nel 1683, dopo una seconda parentesi viennese, per la complessa e impegnativa decorazione di palazzo Sordi (ingresso, corte, scalone e grande sala), con opere ad altorilievo molto felici e altre a tutto tondo (*Madonna col Bambino*, *Ratto di Proserpina*, *Minerva*, ecc.) in cui sono però evidenti interventi di aiuti. Nel 1687 il B. torna nel Canton Ticino per gli stucchi di Castel San Pietro e per i putti e le decorazioni delle prime due cappelle della Collegiata di Bellinzona dove già aveva lavorato nel 1661. Del 1687 sarebbe anche l'elegante e fine ornamentazione della volta della chiesa di S. Cecilia in Como, che effettivamente preannuncia il Settecento ed è tra le sue creazioni più alte. Sempre a Como, il Giovio gli attribuisce i Profeti nella chiesa dell'Anunciata e il Conti quelli della chiesa di S. Pietro. Il Monti, poi, afferma esplicitamente che il disegno dell'ancona lignea dell'altar maggiore della parrocchiale di Roverua, eseguita nel 1692, è opera sua, mentre nell'eccellente guida di Vicenza del 1953 gli si attribuiscono dubitativamente i riquadri nella facciata del palazzo Trissino Baston. In base a documenti reperiti dallo Hoffman, il B. muore tra la fine del 1691 e il principio del 1692, non nel 1666 come si credeva, male interpretando un'iscrizione nella chiesa di S. Agostino a Cremona. La storia dei plasticatori e stuccatori italiani che, dalla seconda metà del Seicento e per tutto il Settecento, abbellirono delle loro decorazioni fastose chiese e palazzi e ville di mezza Europa è ancora tutta da fare. E di quest'arte che, come la pittura a buon fresco, esige rapidità di concezione e di esecuzione, prontezza d'occhio e di mano e sapienza di stecca, il B. è uno dei padri e precursori. Le sue opere e quelle dei suoi adepti - i maestri avevano numerosi apprendisti e aiuti - sono certamente assai più numerose di quanto per ora non appaia.

# *PERITO PIERDARIO SANTORO*



Per la pura decorazione, la sua arte parte da motivi rinascimentali di grottesche, girali, festoni vegetali e geometrici, che egli porta a raffinate, ma sempre corpose realizzazioni, e che saranno ripresi per oltre un secolo da una folla di imitatori e di seguaci. Per l'altorilievo, egli si ispira soprattutto ai frescanti lombardi dell'ultimo Rinascimento, da Gaudenzio Ferrari sino al Morazzone e al Fiammenghino, appoggiandosi, tra teatralità di pose e svolazzar di panni e gesti, alla loro vena più facile e popolare. Per le statue a tutto tondo, lo Hoffman vede soprattutto l'influenza di Ercole Ferrara, il notevole scultore, intelvese come il B. e a lui contemporaneo, che svolse però quasi tutta la sua attività a Roma; ma è influenza minore a paragone di quella dei frescanti surricordati. Si deve comunque riconoscere al B. la vivacità e sicurezza della sua plastica, l'equilibrio delle sue composizioni, soprattutto nei bassorilievi, e la forza espressiva spesso felice, intensa e originale dei volti e delle figure.